

LA CAMERA DE' DEPUTATI

GIORNALE UMORISTICO QUOTIDIANO

CON CARICATURA

*Diverse voci, orribili favelle
Parole di dolore, accenti d'ira,
Voci alte e fioche, e suon di man con elle...*

Chi lo vuole franco fino al suo paese pagherà, sempre anticipatamente, per tre mesi D. 1, 30, per sei mesi D. 2, 50, per un anno D. 4, 80. Chi non si disdice prima di otto giorni rimarrà come associato.

Chi vuol mettere un avviso pagherà per ogni linea quattro grana; chi vuol inserir un articolo pagherà tre grana ogni verso. L'ufficio del giornale è Vico Pellegrini n.° 4 p. p.

AVVISO

Ieri per imprevedute circostanze non fu potuto pubblicare il giornale.

Napoli 8 Giugno 1861.

Il Conte di Cavour non è più!

La sua perdita è ella una disgrazia o una fortuna per l'Italia?

Il tempo giudicherà.

Gravi al certo furono le colpe dell'onorevole Conte — ma ai defunti bisogna perdonare.

Sia dunque pace all'anima del Presidente del Consiglio.

Facciamo voti che a lui succeda almeno un uomo che ami questa povera Italia!

Corrispondenza.

Carissimo D. Cicillo

Sento con immenso dispiacere che voi stando in Roma, commetteste un milione e mezzo di sciocchezze — se pur non vogliamo chiamarle birbantate belle e buone.

Voi — se debbo credere a quello che si dice — state riempiendo l'Europa di monete

false — E questo non sta bene, perchè non dovrete ignorare che con tutta l'Italia Una e Due — le galere esistono ancora — ed io non credo che a voi potrà piacere di dovere un giorno andar vestito di rosso — colore che voi forse, avete delle ragioni per non amare troppo.

Non contento di questo poi — mi si dice — che vi divertite a mandare un mezzo esercito di briganti nei felicissimi Stati che una volta avevano la felicità di essere sotto la vostra paterna sferza.

A questo si aggiunge che vi divertite — per non aver che fare — a far complotto con cotesti pretacci per tentare di cacciarvene dal Trono di Francia — cosa che — dovrete convenirne — non sta troppo bene — tantopiù che se state costà ci state per colpa mia — conciosiacosafossechè, se a me venisse il prurito di volervi lasciare — non so se vi ci farebbero stare in pace in Roma cotesti bricconcelli che vogliono fare l'Italia Una e l'Italia Due.

— Intanto la vostra presenza in Roma è — sempre secondo la pubblica voce — la causa principale di tutte le reazioni e del brigantaggio dei paesi italiani-piemontesi-napoletani — o ragionevolmente si addossa a me la colpa di tutto questo — e forse non a torto; perchè, se non fosse per me, voi non istarete a Roma e non potreste felicitare gli stati felicissimi.

Or dunque la faccenda bisogna che in un

LA CAMERA DEI DEPUTATI



UN COLPO IMPREVVEDUTO.

modo o in un altro finisca, perchè così non può durare.

Ma come deve finire?... — domanderete voi.

E non lo indovinate?...

Con la vostra partenza da Roma — partenza cui faran seguito immediatamente quella delle mie truppe e quella del Papa.

Spero che non vorrete obbligarmi a dirigerli una seconda volta questa preghiera, mentre ho l'onore di dichiararmi.

Fontainebleu 5 giugno 1861

A. S. E. Vostrò Amico etc.

Il sig. D. Ciccillo Bomba NAPOLEONE
Re eccetera
Roma

SECONDA RELAZIONE

DI FONZIO FILATO

Eccellenza.

Io continuo a studiare.

Ho cominciato a comprendere la situazione — ed ho capito che..... non ne capirò niente.

Ciò però non toglie che io continuerò alacramente, indefessamente a studiare.

Per adesso ho ammirato che il clima di Napoli è veramente il clima più bello del mondo.

Piove indiadolatamente — quantunque fossimo al mese di Giugno.

Avendo studiata la pioggia mi sono accorto che qua il malumore contro il governo dipende dal perchè non tutti i cittadini son provveduti di parapigioggia — e quelli che sono esposti a ricevere l'acqua sulle italianissime spalle con ragione brontolano contro il governo.

Dallo studio che ho fatto su questa piaga del paese, ho veduto dove sta il male, e ne ho trovato il rimedio, il quale consiste nell'ordine che ho dato a tutti i cittadini non provveduti di parapigioggia — di non uscire di casa quando piove.

Il paese ora è addoloratissimo, per un'infesta nuova ricevuta e dalla mattina alla sera non fa che piangere.... il momento che cominciammo a governarlo noi altri.

E con questo mi metto a piangere anch'io e mi sottoscrivo.

Napoli 5 Giugno 1861.

A. S. E. Vostrò Servo

Il sig. Eccetera eccetera DI S. MARTINO
Torino

S. Carlo

Non crediate che volessimo munirci d'una sferza o d'un turibolo per rompervi le scatole parlandovi di teatri — in questi tempi antiteatralmente politici.

Noi daremo uno sguardo all'interno di S. Carlo, che la sera adesso dà tutto l'aspetto di un corpo di guardia di polizia, anzichè di un teatro dove si suppone che vadano dei galantuomini.

Appena si entra in S. Carlo trovate un mezzo esercito di carabinieri reali, all'impiedi sotto ai palchi — di modo che una povera signora che capita a prima fila deve rassegnarsi a farsi passare ogni momento uno scoppellino in faccia, ossia il pennacchio di uno di questi rispettabili signori.

A questi aggiungete un altro battaglione di guardie di pubblica sicurezza — più i soldati di linea che montano di guardia alla porta —

Noi facciamo osservare al paterno sig. Spaventa che ai tempi del suo predecessore Ajossa nè i birri nè i gendarmi entravano mai in S. Carlo vestiti del loro non tanto piacevole uniforme, e quando vi andavano — e allora era impossibile che non fossero birri dappertutto — vestivano alla borghese, non potendo troppo allettare la vista la divisa dei poliziotti — nè il Commendatore Ajossa in quei tempi ve ne faceva stare sì gran quantità quanto ora il Commendatore Spaventa.

Oh differenza dei tempi!

Oh gran differenza dei Commendatori!

Inoltre poi i soldati che in quei tempi montavano di guardia a S. Carlo non si permettevano neppure di far capolino nel teatro, il quale ora ha tutto l'aspetto di una caserma, quando vi si vedono schierati almeno una cinquantina di soldati che stanno beatamente a far la guardia... guardando lo spettacolo.

DISPACCI ELETTRICI

Pio e Cecco Beppo — Esultate e state allegramente — Noi qui abbiamo fatto gran festa per notizia morte Cavour — Famiglia bubbonica saltata di gioia — Io mandata maledizione articulo mortis a lui — Esultate, esultate!

Gerente responsabile - RAFFAELE RICCIARDI